

*DANTE ALEGIERI POETA FIORENTINO*  
(VERO O PRESUNTO) NEL PIÙ ANTICO  
INCUNABOLO LIGURE (1474)\*

A vere un quadro, anche approssimativo, di come la tradizione indiretta della *Commedia* dantesca si presenti negli incunaboli e nelle cinquecentine è davvero difficile, per non dire sostanzialmente impossibile: è materia poco trattata, probabilmente perché troppo intricata e antieconomica (si rischia di lavorare mesi e trovare nulla o quasi). Eppure si tratta di un tema di un certo rilievo, soprattutto qualora si voglia fare luce sulla fortuna e sulla ricezione di Dante nel periodo compreso tra il secondo Quattrocento e il primo Cinquecento:<sup>1</sup> da questo punto di vista non possono non colpire la notevole presenza della figura di Dante e di versi della *Commedia* in un opuscolo recante il titolo *La Raxone de la Pasca e de la luna e le feste*, che «costituisce, a quanto ci è dato di sapere, il primo testo a stampa pubblicato in Liguria» essendo esso ascrivibile al 1474,<sup>2</sup> ovvero – si badi – a soli due anni dopo la *princeps* folignate del poema.

\* Nel lasso di tempo intercorso tra la consegna di questo saggio e la correzione delle bozze è mancato il collega e soprattutto amico Fiorenzo Toso: una morte prematura che ha lasciato attoniti tutti noi che lo abbiamo amato e apprezzato. Alla memoria di Fiorenzo voglio dedicare questo mio breve saggio, che gli deve molto.

Ringrazio i colleghi e amici Andrea Balbo, Attilio Cicchella, Concetto Del Popolo, Angelo Eugenio Mecca, Thomas Persico e Calogero Giorgio Priolo per i suggerimenti e le indicazioni che mi hanno con generosità fornito: va da sé che ogni eventuale imprecisione o inesattezza è da addebitare a chi scrive.

<sup>1</sup> Sempre fondamentale al riguardo Barbi 1890.

<sup>2</sup> Toso 1997a: 5. Già *Lettera prima* (Boni): xv indicava l'opuscolo come «primo saggio della Genovese Tipografia» (alle pp. xv-xvii una descrizione del contenuto e la trascrizione della «orazione» attribuita a Dante di cui si discuterà *infra*); si veda anche in proposito il notevole Giuliani 1881. Ottima la descrizione generale fornita dall'ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*, [https://data.cerl.org/istc/\\_search](https://data.cerl.org/istc/_search)), numero ir00004800, con opportuni rimandi a MEI (*Material Evidence in Incunabula*) [data ultima consultazione: 23/7/2022].

L'opuscolo in questione, del quale esiste un'edizione risalente al 1997 per le cure di Renzo Bagnasco, Nada Boccalatte e Fiorenzo Toso,<sup>3</sup> è costituito da otto fogli in quarto, di trentadue righe per facciata (ma non mancano irregolarità) ed è a noi noto attraverso «due soli esemplari, uno conservato alla Biblioteca Civica di Bergamo, l'altro, mutilo del primo foglio, alla Marciana di Venezia».<sup>4</sup> Dell'esemplare bergamasco (secondo quanto ci dice Nicolò Giuliani nel 1881) il Principe Baldassarre Boncompagni (bibliofilo e grande cultore di storia della fisica e della matematica, 1821/1894) «fece eseguire dal valente sig. Enrico Giordani il fac-simile, e si compiacque donarne una copia alla Società di Storia Patria»,<sup>5</sup> ora appartenente a una collezione privata.

I motivi per i quali *La Raxone de la Pasca e de la luna e le feste* si rivela di grande interesse sono molteplici: e tuttavia avviso che qui me ne occuperò solo per quel che ha a che fare con la presenza (vera o presunta) di Dante. A tal riguardo, il mio pensiero va al compianto Fiorenzo Toso, che un paio di anni fa mi volle segnalare, e dunque 'regalare', questo interessante caso di dantismo ligure quattrocentesco.

Dopo le prime due facciate dedicate al calendario, la stampa offre una sezione (dal titolo *Opus aureum et fructuosum religiosis et saecularibus, mulieribus sacris et mundanis*) costituita da alcune preghiere in volgare toscano, frammentate ad altri testi in volgare e in latino:<sup>6</sup> è in questa parte dell'opuscolo che appare più volte il nome di Dante, anche come (supposto) autore dei testi presentati.

<sup>3</sup> *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso): cito sempre da questa edizione, ogni volta però confrontando con il testo della stampa conservata (cf. *infra*) a Bergamo, della quale ho potuto consultare le fotografie fornitemi da Fiorenzo Toso.

<sup>4</sup> Toso 1997b: 10.

<sup>5</sup> Giuliani 1881: 81, n. 1 (cf. anche Toso 1997b: 10, che riporta per refuso «Enrico Giuliani» in luogo di «Enrico Giordani»).

<sup>6</sup> Per una descrizione del contenuto dell'opuscolo cf. Toso 1997a: 5-9 e *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso): 50-62. Dei testi che non riguardino in qualche modo Dante accennerò brevemente e solo nel caso in cui sia necessario segnalare eventuali integrazioni o emendamenti all'ed. *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso).

Procedendo nell'ordine in cui il nome di Dante si presenta, troviamo innanzi tutto alle cc. 2v-3r una preghiera alla Vergine composta da sedici terzine di tipo, diciamo così, tendenzialmente dantesco, seguite da una quartina finale, comunque legata per rima alla terzina precedente (+ *Amen*). La preghiera, a dire il vero di non eccelsa fattura (l'anisosillabismo è soltanto uno degli aspetti per cui essa non spicca certo per elaborazione retorico-stilistica), è introdotta (a c. 2r) da un'interessante indicazione nella quale essa è attribuita a Dante con queste parole:<sup>7</sup>

Tractans est de confessione facienda et de Sacra Paraside Smeragdina  
Christi quae Genue est.  
*Primo ad matrem per vulgarem theologum illum  
qui caelum cecinit mediumque imumque tribunal  
lustravitque animo cuncta poeta suo.  
Doctus adest Dantes sua quem Florentia saepe  
sensit consiliis et pietate Patrem.  
Nil potuit tanto mors saeva nocere poetae  
quem vivum virtus carmen imago facit.  
Licet:  
Orba parente suo patria moesta gemit.*

Riporto qui per completezza (e in una trascrizione volutamente conservativa, a meno di lezioni del tutto prive di senso: si veda *infra*) l'*Ave Maria* in questione (che occupa tutta la c. 2v e metà circa della c. 3r):<sup>8</sup>

Ave Vergine semper sancta!  
Tu sola digna sí che 'l Spirito Sancto  
Per lo angelico verbo in te si pianta. 3

<sup>7</sup> Rispetto all'ed. *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso), modifico la parafrasi del testo in latino, per mettere in rilievo i sette versi (qui evidenziati dal corsivo) corrispondenti a un esametro + tre distici elegiaci; interpretando *Licet* (seguito nella stampa – si badi – da segno di interpunzione a indicare pausa o stacco) come una sorta di segnale paratestuale (qualcosa di equivalente *grosso modo* a «Insomma, si può dire quanto segue»), anche *Orba parente suo patria moesta gemit* si presenta come un pentametro (ringrazio, come anticipavo *supra*, Andrea Balbo per i preziosi suggerimenti). Già Giuliani 1881: 89 e 94-5 aveva segnalato la scansione in esametri e distici elegiaci di cui si discute.

<sup>8</sup> Cito da *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso), con alcuni minimi ritocchi (ma per il v. 15 cf. *infra*).

Maria, tanto manse nel tuo fianco Quello Verbo caro sí che 'l tempo Che di tua carne se volse far mantho.	6
Gratia grande fo quando convene Tuta la Trinità far che al mondo Venisse quello che tal pena sustene.	9
Plena letitia hebeno quelli che al fondo Eran caduti giù per colpa tale Del primo padre e non per altro pondo.	12
<i>Dominus</i> volse per te digna Madre E per lo sancto fructo che portasti Che del so regno fosti porta e strade.	15
<i>Tecum</i> concepti incorupti e non guasti De la virginità rimase li fiori Sol per virtù di quel che tu lactasti.	18
Benedicta fosti da' pastori Quando cognobero di te essere nato Quello che prophetizaro li toy maiori.	21
Tu sey quella per chi fo restaurato Lo bello regno de le anime sancte Dove il Superbo fori fo iscaciato.	24
<i>In mulieribus</i> de gratie tante Quante ne rende il mondo al Paradiso Sí che giamay non ne fosti arrogante.	27
<i>Et benedictus</i> e accepto ogni servitio Da piccioli e grandi como dona humile A cui il bene non fo giamay in despicio.	30
<i>Fructus</i> naque de te tanto gentille Che restaurò la humana natura Moriendo in crocie como homo ville.	33
<i>Ventris</i> sanctissimo di tua genitura Hebe de gracia tuto lo universo Sí che il bene e 'l male havesse sua drectura.	36

Tui e di Eva fo lo nome adverso  
 Sí che tu madre et ella madregna:  
 ciò che levasti per lui fo somerso. 39

*Iesus* discese al linbo cum l'insegna  
 Del signo de la croce quando aparse  
 Sí che non vi rimas'anima digna. 42

Sancta di quello sancto chi te interse  
 Sí che giamay non fosti maculata  
 Fa' che ci monstri ale ultime ferse. 45

Maria templo e camara sacrata,  
 Sí che madre e figlia sey in un ponto  
 A cui giamay non fo porta serrata. 48

*Ora pro nobis* e fa' che si' congiuncto  
 Tanto di gratia lo tuo digno prego  
 Che lo peccato sea da noy disgiuncto.  
 E lo miserere non ci sia nego. 52

Amen.<sup>9</sup>

Si impone in questo caso qualche breve parola di commento.

15. *porta e strade*] La stampa riporta *porta e starde*, e cosí *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso), ma *starde* non dà senso. Si tratta molto

<sup>9</sup> L'assenza di un'esplicita e diretta richiesta di intercessione *in hora mortis nostrae* può forse essere letta come segno di antichità di quest'*Ave Maria* (com'è noto, tale richiesta fu aggiunta alla *lode* di Maria verso la fine del Trecento, sviluppandosi in differenti formulazioni). Nella stampa segue (sempre a c. 3r) una laude «Salve, Regina» in volgare e riportata come adespota (anche dall'ed. *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso): al v. 10 si corregga «Le fu benigno. Dietro a la partita» in «Iesu benigno dietro a la partita», come vuole il senso e come d'altro canto riporta la stampa), ma con ogni probabilità da attribuirsi all'umanista Leonardo Giustinian (1388-1446): cf. *Laudario giustiniano* (Luisi), testo 25 a p. 272. La lauda in questione circolò comunque spesso come adespota: è per esempio attribuita a «un vulgar poeta» in *Monumenta italo-gallica* (de Alva et Astorga): 134 (testo alle pp. 134-135). Successivamente l'opuscolo propone (cc. 3r-4r) «Lo canto de li fratri de la Nunciata de Fiorenza» [si corregga «frati» di *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso): 23].

probabilmente di un banale caso di metatesi grafica (*starde* per *strade*), come suggerisce anche la clausola analoga, riferita alla città di Genova, presente al v. 12 della «Descrizione della Liguria» riportata dall'opuscolo (ne parleremo tra poco): «De virtù e glorie hè porta e strada». Non mi sento di proporre di emendare il verso della nostra *Ave Maria* in «Che del so regno fosti pronta e grande», come suggerirebbe la lettura di un'altra *Ave Maria* quattrocentesca, che presenta molti versi in comune con la nostra e della quale ci dà notizia l'erudito veneto Giuseppe Jacopo Ferrazzi (nato a Cartigliano, vicino a Bassano del Grappa, nel 1813 e morto a Bassano nel 1887), il quale nel volume 48 della sua cospicua collezione libraria (donata alla Biblioteca civica di Bassano, ove tuttora si trova: cf. Ventrice 2013-2014) ha conservato un opuscolo (10 pagine) recante un'«*Ave Maria inedita di Dante Alighieri*, Bologna, presso Marsigli e Rocchi, 1853». L'opuscolo riporta alcuni appunti manoscritti dello stesso Ferrazzi, nei quali, oltre a manifestare forte scetticismo sull'attribuzione a Dante della suddetta *Ave Maria*, egli scrive questa annotazione (riportata *ibi*: 121; scrivo in corsivo la terzina che qui a noi interessa):

Nel Cod. 1336. posseduto dal mio caro amico Cav. Cicogna intitolato: Poema in ott. rima sopra la Nascita - Vita Morte - Risurrezione e discesa al Limbo di Jesu Cristo – codice del 1420 scritto et posseduto dal santo di Brescia Cristoforo de Lozzo – [...] abbiamo varie laudi in versi italiani e latini e a questa a p. 158. la seguente:

Danti Alighieri

Ave Vergine sempre sancta / Tu sola degna sí ch'el Spirito Sancto / Co angelico verbo in ti se pianta / Maria tanto mande nel tuo piancto / Quel Verbum charo in piú ch'el tempo venne / Che de toa carne se volse far mancho. / Senfia grande fu quando el convenne / Tolta la tunica a finché al mondo / Seguisse quello che tal pena sostenne / Plena allegresa ave quelli che al [...] / eran caduti zo per colpa del primo [...] | et non per alchun altro pondo. / *Dominus volse per ti degna Madre / et per lo sancto fructo che portasti / Ch'al suo regno fossi pronta e grande.* / Tecum [...] | De la verginità romase il fiore / Sol per [...] de cholui che la [...] ] / Benedicta fosti dai pastori / Quando i cognossi de ti esser nato / Quello che professato havea i soi majore / Tu è quella per cui fu [...] / Quel bel agno de le anime sancte / dove el soperbo [...] fu chazato / Tu mulieribus entro le donne de gratie tante / Quando ne rende el mondo el paradisso / a ti che jamai non fosti arrogante. / et benedetto ex accepisti ogni servizio / Riposto et grande come donna humille / a cui nullo ben non fu jamai in dispregio / Tutto nasce

da ti tanto gentile / che cibò tutta l'umana natura / morendo [?] sulla voce come ville.

Su Emmanuele Antonio Cicogna (1789/1868), importante erudito e collezionista nella Venezia dell'Ottocento, si veda Collavizza 2012-2013.

37. Sul valore del gioco anagrammatico *Ave-Eva-Vae* cf. Del Popolo 1997.

45. *a le ultime ferse] al ultimo ferse* della stampa non dà senso.

52. *nego*: participio passato ('negato').

È arrivato il momento di occuparci della citazione diretta di versi danteschi cui si accennava all'inizio.<sup>10</sup> A c. 4r l'opuscolo riporta infatti una sedicente «Oratione [che] cantava Dante oni hora» (sostanzialmente ai vv. 1-3 un *Credo* seguito ai vv. 4-12 da un *Padre nostro*), che ben si iscrive nella tradizione già trecentesca delle preghiere costruite a partire da versi danteschi estrapolati, decontestualizzati e riutilizzati, a volte insieme a testi estranei: qui si tratta del *Padre nostro* di *Purg.* 11 (uno dei passi della *Commedia* piú sottoposti ad alterazioni da parte dei copisti), presente insieme ad alcuni stralci presi di sana pianta dal cosiddetto *Credo di Dante* (in terzine dantesche), spesso attribuito, appunto, a Dante (sin dal suo apparire, e anche nei primi incunaboli legati alla *Commedia* o al suo commento)<sup>11</sup> ma in realtà capitolo del Maestro Antonio da Ferrara (Antonio Beccari: 1315-1371/74),<sup>12</sup> esponente illustre del gruppo di imitatori danteschi che «an-

<sup>10</sup> Le mie osservazioni devono molto ai suggerimenti che, come accennavo nella nota al titolo, mi ha fornito Angelo Eugenio Mecca.

<sup>11</sup> La prima edizione della *Commedia* ad attribuire il *Credo* a Dante è quella stampata da Bernardino Benali e Matteo da Parma (Venezia, 1491), che aggiunge in appendice «il Credo, il Paternostro, e l'Avemaria di Dante» con annotazioni. Sulla questione, e in particolare sulla presenza dell'attribuzione del *Credo* nel commento del Landino, cf. da ultimo Rostagno 2015: 109-11.

<sup>12</sup> Si tratta del capitolo *Io scrissi già d'amor piú volte rime*, tramandato da innumerevoli codici: «soltanto sette lo danno a Maestro Antonio, venti lo recano adespoto, i rimanenti lo attribuiscono a Dante, escluso uno, R<sup>18</sup>, che lo definisce come "di Maestro Antonio e alcuni dice di Dante"» [Antonio Beccari, *Rime* (Bellucci): CXCVII]; di rilievo il fatto che alcuni codici spiegano che Dante lo avrebbe scritto «per discolparsi dell'accusa di eresia rivoltagli dall'Inquisitore» (*ibid.*; la studiosa discute ampiamente la questione alle pp.

nunciano o aprono il “secolo senza poesia”<sup>13</sup> (insieme almeno ad Antonio Pucci e a Simone Serdini da Siena, detto Saviozzo).

Riporto l’orazione nella prima colonna di una tabella che nella seconda contiene (in corsivo) il corrispettivo verso del *Credo di Dante* (per i vv. 3-6) o (in grassetto) di *Purg.* 11 (per i vv. 7-12):<sup>14</sup>

Io credo in Dio e in vita eterna spero in Sancto Spirito e nel Iesu di Maria sì com’ la Chiesa scrive e canta invero.	3	<i>sì come Santa Chiesa aperto canta</i>	24
O Padre nostro chi in cieli stia, Sanctificato il tuo santo nome, Rendiamo gratia di quel che tu sia.	6	<i>dicendo: «O Padre nostro, che nei cieli stai, sanctificato sia sempre el tuo nome, e grazia e laude de ciò che ce fai;</i>	211 212 213
Dà ogi a noi la cottidianna mana, Sensa la qual per questo aspro deserto A retro va chi più di gir s’afana.	9	<b>Dà oggi a noi la cotidiana manna, senza la qual per questo aspro deserto a retro va chi più di gir s’affanna.</b>	13 14 15
E come noi del mal ch’abiam sofferto Perdoniam ciascun, e tu perdona Benigno, e non guardar a nostro merto	12	<b>E come noi lo mal ch’avem sofferto perdoniamo a ciascuno, e tu perdona benigno, e non guardar lo nostro merto.</b> <sup>15</sup>	16 17 18

CXCVIII-CC). Come nota Levi 1920, «non vi è componimento di maestro Antonio che non riveli la profonda conoscenza ch’egli aveva della *Commedia* e l’ispirazione dal *padre Dante*. Il metro che maestro Antonio preferì e adoperò con maggiore sicurezza è la terzina dantesca. I sette *Capitoli alla Vergine*, il capitolo del *Salve Regina* e il capitolo del *Credo* formano la parte più organica e più omogenea del suo *Canzoniere*» (p. 108; alle pp. 115-20 sul *Credo*). Persino un grande bibliofilo come Pietro Bilancioni (1808-1877), che vantava una ricca raccolta di copie di rime in volgare dei secoli XIII/XV, considerò di Dante il *Credo* in questione: cf. Frati 1889, *sub* XVI «Alighieri Dante», n. 51 (a p. 31). Sull’orazione della stampa genovese si vedano (oltre ai pionieristici *Lettera prima* (Boni): xvi, Scolari 1865: 25 e Teza 1904-1905: 80-1), Papanti 1873: 82-4 e Keniston 1912: 70 (che individuano il rapporto con il *Credo di Dante*, oltre che con *Purg.* 11) e Cavallari 1921: 45 (che però individua soltanto il rapporto con la *Commedia*).

<sup>13</sup> Pasquini 2014: 956 (e cf. anche *ibi*: 964 e ss.). «Di notevole rilievo», come nota Pasquini (*ibi*: 965), il fatto che proprio al Beccari «spetti il merito di aver coniato un sintagma quale il *padre Dante*, oggi quasi banale, all’interno della formula “soddilizio / in volgar poesi” adibita a una piccola accademia di seguaci romagnoli della *Commedia* (Menghino Mezzani ecc.) cui egli si onorava di appartenere» [nel sonetto *Non è mester el caval de Medusa*, vv. 6-11: ed. Antonio Beccari, *Rime* (Bellucci): 117-8].

<sup>14</sup> Per quel che riguarda il testo dell’orazione, apporto alcuni minimi ritocchi rispetto all’ed. *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso); cito il *Credo di Dante* secondo l’ed. Antonio Beccari, *Rime* (Bellucci): xxii; la *Commedia* secondo l’ed. Dante Alighieri, *Commedia* (Petrocchi) (si tenga conto che, relativamente ai versi qui presi in esame, l’ed. Dante Alighieri, *Commedia* (Inglese) differisce esclusivamente per variante formale al v. 14: *deserto*).



Il frammento dantesco citato, oltre a essere molto breve, non presenta elementi che permettano di rimontare alla tradizione di riferimento. Si possono tuttavia segnalare tre punti (davvero di poco conto, però) in cui il testo genovese si discosta dall'ed. Petrocchi e dall'ed. Inglese:

- *Purg.* 11, v. 16: *E come noi lo mal ch'avem sofferto / E come noi del mal ch'abiam sofferto* (con diversa patina linguistica in *avem / abiam*, nell'*antica vulgata* di Dante Alighieri, *Commedia* (Petrocchi) nel solo Urb);
- *Purg.* 11, v. 17: *perdoniamo a ciascuno / Perdoniam ciascun*;
- *Purg.* 11, v. 18: *guardar lo nostro / guardar a nostro* [come in Laur (*al nostro* Pr Vat] per la *Commedia*]<sup>16</sup>.

La nostra rassegna sulla presenza di Dante nel primo testo a stampa pubblicato in Liguria si conclude ricordando che anche la «Descrizione della Liguria»,<sup>17</sup> lungo componimento in volgare (247 vv.) che inizia a c. 4v, dedica un passaggio al poeta; difatti, ai vv. 10-28 un «inserto a carattere morale relativo alla forza d'animo dei Genovesi»<sup>18</sup> consente all'autore di citarlo (ai vv. 16-20):

Genua in triunfi maritimi e terrestre squadra,	10
Ellata da illustri e gran citadini,	
De virtù e glorie hè porta e strada.	
Oni loro aquisti e victorie	
Sono disceise da citadin coronandi	

<sup>15</sup> Segue (a chiudere c. 4r) un testo in latino corrispondente alla prime tre strofe dell'*oratio Ad dominum Iesum Christum* di Berengarius Turonensis (morto nel 1088): rimando al riguardo alla scheda presente in <https://www.mirabileweb.it/calma/berengarius-turonensis-n-1000-ca-m-1088/406> e <https://www.mirabileweb.it/title/ad-dominum-iesum-christum-oratio-title/17369> [ultima consultazione: 21-7-2022].

<sup>16</sup> Laur = Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, plut. 40 22; Pr = Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 539; Urb = Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Urbinate latino 366; Vat = Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3199.

<sup>17</sup> Così in *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso) è intitolato il componimento in questione.

<sup>18</sup> *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso): 52-3 (in proposito si vedano anche Giuliani 1881: 90 e Teza 1904-1905: 83, n. 1, quest'ultimo con più di un errore di lettura). I vv. di cui si discute si trovano alle pp. 30-1 dell'edizione *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso) (da cui cito, con un ritocco al v. 16: *terreste* in luogo di *terrestre*; e al v. 23: *predicator* in luogo di *predicatore*).

Del vincer si stessi, e questo a ognun dà glorie:	15
Dante Alegieri poeta fiorentino Cum alto ingegno el Cielo e Purgatorio E 'l regno infernale a mezo camino Di nostra vita poze in bel lavorio Il quale scrisse la via di Dio,	20
Ma legi bene tuto questo oratorio Pieno de sanctitade et <hè> elegantino Che 'l predicator eloquente in consistorio Quando à ben disposto lo audiente vicino:	25
E tua prima virtù sia costante E contra oni mali apetiti soda Che cosa picciola hè a vincer gente. Ma vincer si hè gloria gloriosa.	28

Si tratta verosimilmente di un tentativo un po' goffo di far dimenticare la famosa invettiva contro i Genovesi di *Inf.* 33, 151-153:

Ahi Genovesi, uomini diversi D'ogne costume e pien d'ogne magagna, perché non siete voi del mondo persi?	153
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Giuseppe Noto  
(Università degli Studi di Torino)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### LETTERATURA PRIMARIA

- Antonio Beccari, *Rime* (Bellucci) = Maestro Antonio da Ferrara (Antonio Beccari), *Rime*, edizione critica a c. di Laura Bellucci, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1967.
- Dante Alighieri, *Commedia* (Inglese) = Dante Alighieri, *Commedia*, a cura di Giorgio Inglese. 2. *Purgatorio*, Firenze, Le Lettere, 2021.
- Dante Alighieri, *Commedia* (Petrocchi) = Dante Alighieri, *La «Commedia» secondo l'antica vulgata*, a c. di Giorgio Petrocchi, Firenze, Le Lettere, 1994<sup>2</sup>.
- La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso) = *La raxone de la Pasca. Opus aureum et fructuosum*, a c. di Renzo Bagnasco, Nada Boccalatte, Fiorenzo Toso, Genova, La Mani, 1997.

- Laudario giustiniano* (Luisi) = *Laudario giustiniano*, 2 voll., I. Edizione comparata con note critiche del ritrovato laudario Ms. 40 (ex Biblioteca dei Padri somaschi della Salute di Venezia) attribuito a Leonardo Giustinian, a c. di Francesco Luisi, Venezia, Fondazione Levi, 1983.
- Lettera prima* (Boni) = Mauro Boni, *Lettera prima. Monumenti della tipografia genovese nel secolo XV*, in *Lettere sui primi libri a stampa di alcune città e terre dell'Italia superiore, parte sinora sconosciuti parte nuovamente illustrati*, Venezia, Palese, 1794: ix-xl.
- Monumenta italo-gallica* (de Alva et Astorga) = *Monumenta italo-gallica ex tribus auctoribus materna lingua scribentibus pro Immaculata Virginis Mariae Conceptione* [...] *Pars secunda* [...] in unum redacta per R.A.P.F. Petrus de Alva et Astorga, s.l., s.e., 1666.

## LETTERATURA SECONDARIA

- Barbi 1890 = Michele Barbi, *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, Pisa, Nistri, 1890.
- Cavallari 1921 = Elisabetta Cavallari, *La fortuna di Dante nel Trecento*, Firenze, Perrella, 1921.
- Collavizza 2012-2013 = Isabella Collavizza, *Emmanuele Antonio Cicogna (1789/1868) erudito, collezionista e conoscitore d'arte nella Venezia dell'Ottocento*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Udine, Corso di Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte, ciclo XXV, tutor: prof.ssa Linda Borean, anno accademico 2012-2013 [leggibile all'indirizzo: [https://air.uniud.it/retrieve/handle/11390/1132769/250680/10990\\_278\\_TesiCollavizza.pdf](https://air.uniud.it/retrieve/handle/11390/1132769/250680/10990_278_TesiCollavizza.pdf) (data ultima consultazione: 22.07.2022)].
- Del Popolo 1997 = Concetto Del Popolo, *Da "Eva" ad "Ave/a ve"*, «Studi e problemi di critica testuale» 54 (1997): 27-43.
- Fрати 1889 = C[arlo] e L[odovico] Frati, *Indice delle carte di Pietro Bilancioni. Contributo alla bibliografia delle rime volgari dei primi tre secoli*, «Il Propugnatore» n.s. 2 (1889): 5-100 [prima parte].
- Giuliani 1881 = N[icolò] Giuliani, *La Raxone de la Pasca, almanacco genovese del sec. XV*, «Giornale ligustico di archeologia, storia e belle arti» 7-8 (1881): 81-95.
- Keniston 1912 = Ralph Hayword Keniston, *The Dante tradition in the fourteenth and fifteenth centuries*, «Annual Reports of the Dante Society» 31 (1912): 1-92.
- Levi 1920 = Ezio Levi, *Maestro Antonio da Ferrara rimatore del secolo XIV*, Roma, Rassegna nazionale, 1920.
- Papanti 1873 = Giovanni Papanti, *Dante secondo la tradizione e i novellatori*, Livorno, Vigo, 1873.

- Pasquini 2014 = Emilio Pasquini, *Appunti sulla ricezione trecentesca della «Commedia»*, in Lucia Bertolini, Donatella Coppini, Clementina Marsico (a c. di), *Nel cantiere degli umanisti. Per Mariangela Regoliosi*, Firenze, Polistampa, 2014, 3 tomi: II, 953-67.
- Rostagno 2015 = Antonio Rostagno, *Verdi e Dante. Alcune nuove riflessioni*, «Dante e l'arte» 2 (2015): 103-26.
- Scolari 1865 = Filippo D. Scolari, *Un'orazione di Dante*, in Id., *Albo dantesco veronese*, Milano, Lombardi, 1865 [per cura di Ant. Gius. Zannoni]: 175-98 [poi anche in Id., *Intorno agli aneddoti spettanti alla vita di Dante Allighieri. Lettera critica al Nestore della veronese letteratura nobile sig. Conte Benassù Montanari*, Milano, Lombardi, 1865: 23-6 (da cui si cita)].
- Teza 1904-1905 = E[milio] Teza, *Note di erudizione piccina*, «Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova» n.s. 21 (1904-1905): 69-84.
- Toso 1997a = Fiorenzo Toso, *Premessa*, in *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso): 5-9.
- Toso 1997b = Fiorenzo Toso, *Criteri di edizione. Nota linguistica*, in *La raxone de la Pasca* (Bagnasco–Boccalatte–Toso): 10-2.
- Ventrice 2013-2014 = Alberto Ventrice, *La collezione dantesca del fondo Ferrazzi nella Biblioteca Civica di Bassano del Grappa*, Università Ca' Foscari, Venezia, Corso di Laurea magistrale in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici, relatore: prof.ssa Dorit Raines, anno accademico 2013-2014 [tesi leggibile all'indirizzo: <https://docplayer.it/69531866-La-collezione-dantesca-del-fondo-ferrazzi-nella-biblioteca-civica-di-bassano-del-grappa.html> (data ultima consultazione: 22.0702022)].

RIASSUNTO: Il saggio analizza la presenza della figura di Dante e di versi della *Commedia* in un opuscolo recante il titolo *La Raxone de la Pasca e de la luna e le feste*, che, a quanto ci è dato di sapere, è il primo testo stampato in Liguria, essendo ascrivibile al 1474, ovvero – si badi – a soli due anni dopo la *princeps* del poema.

PAROLE CHIAVE: Dante, tradizione indiretta, tradizione a stampa, Liguria.

ABSTRACT: The essay analyses the presence of the figure of Dante and verses from the *Commedia* in a booklet bearing the title *La Raxone de la Pasca e de la luna e le feste*, which, to the best of our knowledge, is the first text printed in Liguria, being ascribable to 1474, i.e. - note - only two years after the *princeps* of the poem.

KEYWORDS: Dante, indirect tradition, printed tradition, Liguria.